Festa di centenario per Henrik Ibsen
Per tutto l'"anno ibseniano", a un secolo dalla morte dello scrittore, varie manifestazioni lo onoreranno. A Roma, fra l'altro, va in scena "La donna del mare"

ROMA - Non passa giorno senza che nei cinque continenti sia rappresentata un'opera del drammaturgo norvegese Henrik Ibsen. E a cento anni esatti dalla sua morte tutto il mondo lo celebra, specialmente in Italia che lo ebbe ospite operoso a Roma, sui Castelli Romani, a Ischia, Sorrento e Amalfi. L'"anno ibseniano" proclamato dallo Stato norvegese e apertosi in gennaio scorso, si svolge con una serie di iniziative nel cui quadro il Teatro di Roma ospita sul palcoscenico dell'Argentina la rappresentazione de "La donna del mare", con Elisabetta Pozzi protagonista, prodotto dal Teatro Stabile di Torino. Perché la scelta di questo testo nella rosa di capolavori ibseniani? Risponde il regista dello spettacolo Mauro Avogadro: "è un testo misteriosamente affascinante e arduo campo di battaglia per chi ne ha tentato una messa in scena… Sotto la superficie naturalistica del racconto convivono la visionarietà, il senso del mistero, la tensione simbolica".
Ibsen, fra gli autori di teatro, ha anche una particolarità: le sue opere e la sua stessa fisionomia hanno ispirato vari artisti della tavolozza e dello scalpello. E il Teatro di Roma, nel foyer dell'Argentina, ha allestito una mostra di ritratti del drammaturgo dipinti da Haakon Gulvaag , nativo di Trondheim ma formatosi in Inghilterra. Inoltre alla Biblioteca teatrale del Burcardo la Società Italiana Autori ed Editori a l'Ambasciata di Norvegia in Italia promuovono per venerdì 24 un convegno sul tema "Di burrasche e di calma", con annessa mostra: vi si parlerà di realizzazioni famose de "La donna del mare" e in particolare di Eleonora Duse, delle scenografie e delle edizioni televisive del dramma.

Toni Colotta